

**il Resto del Carlino** GIOVEDÌ 1 MARZO 2018

**TAGLIO DEL NASTRO** Da sinistra, Oxa Blerita, Giuliano Barigazzi, Gianluca Borghi e Chiara Gibertoni

### COHOUSING IN SETTE MONOLOCALI

## Disabilità, ecco 'Oasi' Case con spazi comuni

**NASCE** il nuovo cohousing per le persone con disabilità. Si chiama 'Oasi', ma non è per nulla isolata, anzi occupa una posizione strategica adiacente al centro e alla stazione, in via Jacopo Barozzi 7, ed è un'intera palazzina con sette monocali, già abitati da mesi autonomamente da disabili, e uno spazio comune al piano terra, dove gli inquilini possono vivere insieme, condividendo momenti di socialità e di reciproco aiuto. È un progetto, nato dalla collaborazione tra Ausl e Asp e il supporto educativo di Aias, che si occupa «insieme alla produzione di servizi – spiega Giuliano Barigazzi, assessore comunale alla sanità e al welfare – di dipendenza, dignità e autonomia delle persone».

Nello specifico gli inquilini sono lavoratori e non, con differenti disabilità, e sono soggetti al pagamento dell'affitto, che oscilla tra i 250 e i 350 euro mensili a seconda della metratura del locale. «Un luogo bello, abitato in modo non convenzionale», precisa l'amministratore unico Asp, Gianluca Borghi e dove si realizza «una normale coabitazione con ser-

vizi in più – aggiunge Gianluca Pizzi, presidente Aias – che permette a chi ha difficoltà di vivere una vita normale, stringendo anche relazioni».

**MENTRE** sono già iniziate le prime riunioni di condominio, gli inquilini aspettano la ristrutturazione del piano terra, per guardare le partite o leggere i giornali in compagnia.

«La novità – spiega una di loro, Oxa Blerita – è la condivisione dello spazio, da gestire fra noi. Vivo qui da due mesi ed è un bel progetto». D'accordo con lei, anche Loris, abitante e portiere della struttura: «Coabitavo in via Campana e stavo morendo per l'isolamento: adesso, grazie agli altri condomini, sono rinato».

Il merito di tutto questo, conclude Chiara Gibertoni, direttore generale Ausl, «è del coraggio degli abitanti di questa esperienza, che fanno delle debolezze una grande ricchezza. Grazie a questa capacità di interpretare la loro situazione, noi come istituzioni siamo in grado di innovare e di creare un sistema nuovo».

**Caterina Stamin**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA